

Una biblioteca per la diversità culturale

L'idea di creare una raccolta di pubblicazioni dedicate ai problemi delle minoranze e dei popoli indigeni risale al 1989, quando venne proposta nel contesto del convegno ecologista *Il fiore della città del fiore*, che si tenne a Firenze in quell'anno. Erano anni di grandi mutamenti politici: era appena caduto il Muro di Berlino, la Jugoslavia e l'URSS erano vicine alla fine.

L'ONU aveva iniziato a occuparsi dei popoli indigeni e ogni anno organizzava a Ginevra una grande conferenza estiva alla quale partecipavano delegazioni indigene di tutto il mondo - Indiani del Nordamerica, aborigeni australiani, popoli della Siberia, ecc. - insieme ad associazioni, esperti e parlamentari. L'iniziativa aveva uno scopo ben preciso: discutere la Dichiarazione universale dei diritti dei popoli indigeni, che sarebbe stata approvata dalle Nazioni Unite nel 2007.

A Firenze si formò un gruppo di persone che era entrato in contatto con la *Gesellschaft für bedrohte Völker* (Associazione per i popoli minacciati). Attiva da molto tempo in Germania e in altri paesi europei, questa è la principale organizzazione europea per la difesa delle minoranze. Nel 1992 nacque a Firenze l'Associazione per i popoli minacciati, sezione italiana dell'omonima struttura tedesca. L'anno successivo la nuova associazione organizzò un convegno internazionale sulla guerra jugoslava in corso, che si tenne alla Provincia di Firenze.

La nuova associazione ottenne presto il sostegno di molte personalità cittadine, fra le quali Bianca La Penna, Brunetto Chiarelli, Zeffiro Ciuffoletti, Robert Lafont e Fosco Maraini. Al tempo stesso furono attivati molti contatti con studiosi e giornalisti italiani e stranieri.

Fra il 1994 e il 1996 l'associazione realizzò cinque numeri della rivista *Pogrom*, pubblicata dall'editore Angelo Pontecorboli. Nello stesso periodo fu ripresa l'idea di realizzare un centro di documentazione. I contatti con le associazioni e con le case editrici specializzate stavano crescendo e il materiale (libri, riviste, film) cominciava ad aumentare.

Nel 1999, in seguito a una diversità di vedute sulla guerra del Kosovo, venne interrotto il legame con l'associazione tedesca. Il nome fu quindi cambiato in *Centro di documentazione sui popoli minacciati*. Così, mentre l'associazione continuava a organizzare le proprie iniziative pubbliche, si rendeva necessario uno spazio che ospitasse il materiale documentario crescente.

In un primo momento, quando questo era ancora scarso, la sua sede fu a Villa Fabbricotti, che poi venne abbandonata in seguito alla diversa destinazione stabilita dalla Regione. Una sede alternativa fu offerta dal Circolo Vie nuove, che si dimostrò concre-

tamente interessato, affiancando all'organizzando della biblioteca una serie di iniziative pubbliche su temi connessi. Nel 2016 fu organizzata una conferenza che annunciava la prossima apertura del centro di documentazione. All'incontro partecipò Moni Ovadia, che espresse il proprio appoggio all'iniziativa. Ma in realtà una serie di problemi organizzativi ha reso impossibile la catalogazione del materiale esistente. Di conseguenza il centro non è stato in grado di operare concretamente, se si eccettuano alcune visite di laureandi che cercavano materiale specialistico per le proprie tesi.

Dal 1993 a oggi abbiamo organizzato conferenze, cineforum e presentazioni di libri sui temi più diversi. Da una parte, quelli suggeriti dall'attualità: la questione kurda, la Brexit, le guerre jugoslave, la questione catalana, ecc. Dall'altra, temi meno popolari ma altrettanto rilevanti: i problemi dei popoli indigeni, le autonomie europee, i genocidi dimenticati, la persecuzione delle minoranze religiose, ecc.

Abbiamo collaborato con molte altre associazioni: Amnesty International, COSPE, Kiwani, Transafrica, Xena; abbiamo partecipato a iniziative di respiro internazionale, come le riunioni suddette dell'ONU sui popoli indigeni e il primo congresso mondiale berbero (1997); abbiamo collaborato con molte amministrazioni locali, sia in Toscana che altrove. Nel 1998 il Comune di Firenze ha stampato il nostro libro *Popoli indigeni, popoli indigeni*, che è stato poi diffuso nelle scuole e nelle biblioteche comunali.

Nel 2016 abbiamo ripreso a pubblicare una rivista, *La causa dei popoli*, erede diretta di *Pogrom*, disponibile in formato elettronico. In realtà la nuova rivista era iniziata nel 2001, ma era poi proceduta in modo irregolare.

Quello che ci preme sottolineare è che abbiamo sempre trattato questi temi in modo serio, coinvolgendo studiosi qualificati, rifuggendo in modo deciso qualsiasi strumentalizzazione politica e qualsiasi tono barricadero.

Come promotori del centro di documentazione suddetto, siamo profondamente convinti che uno strumento del genere sia molto utile - come in parte è già stato - a studenti, studiosi, laureandi e cittadini che vogliono approfondire la conoscenza di temi cruciali come la convivenza, il rispetto dell'altro, i diritti delle minoranze, la diversità culturale. La posizione geografica di Firenze lo renderebbe facilmente accessibile a chi vive in altre regioni. Ma soprattutto, siamo convinti che un'iniziativa come questa sia in piena sintonia col ruolo di *capitale della pace* che rappresenta un giusto vanto della nostra città.